

don Filippo Monteverde

Un'esperienza di rinnovamento
dell'Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi
dal 2008 al 2021

nelle parrocchie di

Santa Maria delle Grazie in Genova Sampierdarena
e
Nostra Signora del Rimedio in Genova

Genova – giugno 2021

PREMESSA

Questi ultimi mesi hanno visto, nella nostra Diocesi di Genova l'avvio del rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi, secondo l'ispirazione catecumenale, così come proposto dai Vescovi Italiani in "Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia", CEI, 2014. Ho ascoltato con interesse i due incontri via web su alcune esperienze di altre Diocesi italiane, proposto dall'Ufficio Catechistico Diocesano, presente il Vescovo Marco e mi fa piacere condividere la mia esperienza di rinnovamento del catechismo con ispirazione catecumenale, maturato e realizzato negli ultimi quindici anni.

NARRAZIONE

Ho iniziato la "trasformazione", della mia visione del "catechismo" e la conseguente azione pastorale, tra il 2007 e il 2008, quando ero parroco della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Sampierdarena, ma gli stimoli al rinnovamento arrivavano fin da prima del 2000. Alcuni incontri formativi organizzati dall'Ufficio Catechistico Diocesano, di cui era ancora Direttore mons. Ruggiero Dalla Mutta, avevano portato a Genova don Andrea Fontana di Torino, già direttore del Servizio Nazionale per il Catecumenato della CEI; Fratel Enzo Biemmi, esperto catecheta a livello internazionale, e successivamente don Antonio Facchinetti e don Giuseppe Nevi, direttori rispettivamente dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Cremona.

Anche la lettera pastorale del Cardinale Tettamanzi "Famiglia dove sei", conteneva indicazioni di rinnovamento precise per la catechesi dei bambini e dei ragazzi e prendeva in seria considerazione l'ispirazione catecumenale, che era stata proposta dai Vescovi italiani nella Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente: "L'iniziazione cristiana 2. - Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni" del 1999.

L'INIZIO E LE SPINTE DEL MAGISTERO

L'imput decisivo mi è venuto però da "Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia, documento della CEI del 2004. I Vescovi chiedevano alle parrocchie di diventare missionarie ed evangelizzatrici, di occuparsi in modo deciso della formazione e della evangelizzazione degli adulti e di riscoprire la parrocchia come "insostituibile grembo" generativo della fede cristiana rinnovando "l'iniziazione dei fanciulli, coinvolgendo maggiormente le famiglie" e indicando per i giovani e gli adulti "nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana" (cfr. VMP, Introduzione n° 2).

La constatazione esposta dai Vescovi in modo sintetico al numero 1, sempre nell'Introduzione, corrispondeva esattamente alla realtà che avevamo davanti, quella di bambini e delle loro famiglie tanto distanti dalla mentalità e dalla vita cristiana, da apparire irraggiungibili dal nostro catechismo tradizionale. Così si è fatta spazio in me, nel gruppo dei catechisti e nel Consiglio Pastorale Parrocchiale la certezza che: "Così non si può più andare avanti!": "Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù". Nello stesso brevissimo paragrafo emergeva chiaro l'obiettivo che avevamo davanti: "... le parrocchie devono essere dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente, domande e attese, anche inesprese, e che sanno offrire una coraggiosa testimonianza e un annuncio credibile della verità che è Cristo". Non più solo una "catechesi", ma una catechesi il cui centro sia occupato sempre dal primo annuncio o "kerygma", che, come scrive Papa Francesco in Evangelii Gaudium al n° 163 "deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale".

UNA VISIONE NUOVA

Più volte avevamo sentito dire che, a chi viene in Parrocchia a chiedere i sacramenti del Battesimo, della Cresima e della prima Eucaristia per i propri figli, ma anche delle nozze, era necessario proporre un cammino di fede, che cominciasse con un vero e proprio "annuncio" evangelico.

Più volte avevamo ascoltato l'invito a smettere di ridurre il catechismo ad un percorso di preparazione ai sacramenti, ma trasformarlo in un cammino di introduzione, di iniziazione alla vita cristiana "attraverso i sacramenti".

Seppur con molti timori e qualche resistenza la Comunità Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, con il Consiglio Pastorale e il Gruppo dei catechisti, ha iniziato la trasformazione.

- Non più un'ora di "lezione di catechismo" alla settimana, al termine dell'orario scolastico, ma un incontro prolungato di due ore, al sabato pomeriggio, ogni quindici giorni.

- Non più solo un corso di catechesi, ma un percorso di "apprendistato" cristiano, in cui si fa tirocinio.

- Non più preparazione ai sacramenti dell'I.C., ma introduzione alla vita cristiana attraverso i sacramenti di vita cristiana dentro la comunità.

- Non il catechista che insegna, ma una equipe di "accompagnatori" del cammino di gruppo, che fraternamente introducono nel cammino di fede e di appartenenza alla comunità parrocchiale i bambini e le loro famiglie.

L'ESPERIENZA DI UN NUOVO PERCORSO D'I. C. A S. MARIA DELLE GRAZIE

A partire dagli stimoli ricevuti e ricercati con lo studio la riflessione e la condivisione a Santa Maria delle Grazie sono nati, un anno dopo l'altro i gruppi dei bambini e i gruppi degli adulti, normalmente uno o entrambi i genitori, ma a volte anche qualche altra figura adulta, come fratelli o sorelle maggiori oppure nonni, che si impegnavano ad accompagnare i più piccoli. Due incontri al mese per i bambini, un incontro al mese per gli adulti, nello stesso orario del sabato pomeriggio, dalle 14.30 alle 16.30. Nel percorso di cinque anni, circa ottanta incontri per i bambini e quaranta per gli adulti! Lo "sbilanciamento" sugli adulti è stato certamente l'azione più fruttuosa del progetto!

Nell'equipe degli "accompagnatori" confluivano, con rinnovato entusiasmo i catechisti che man mano concludevano il percorso precedente, alcune nuove figure di adulti che si impraticavano insieme a me nell'accompagnare i gruppi degli adulti, insieme ai davvero indispensabili ragazzi e giovani, che si facevano carico, in modo speciale dei momenti di animazione: bans, giochi, scenette, drammatizzazione di pagine evangeliche e comunque di ogni cosa utile a mantenere viva l'attenzione e la partecipazione dei bambini all'incontro. Partecipando agli incontri i ragazzi e giovani ritrovavano i passaggi fondamentali del loro cammino di fede e li interiorizzavano in modo nuovo, fino a portare in mezzo ai più piccoli la loro testimonianza di vita cristiana.

Anche i ragazzi e i giovani, come gli adulti, hanno avuto le loro occasioni di formazione, oltre che l'esperienza di preparare insieme gli incontri del sabato, riunendosi nella settimana in cui non vi erano incontri! La presenza comunitaria dell'equipe degli accompagnatori accanto a bambini e genitori manifesta meglio che la singola catechista, il volto della Comunità parrocchiale e ne fa emergere la soggettività del gesto generativo, che "inizia" alla fede e alla vita cristiana.

Nel primo anno di questo nuovo percorso abbiamo iniziato ad accompagnare contemporaneamente due gruppi quello di seconda elementare e quello di prima elementare. Quello di seconda direi al completo e quello di prima, almeno per il primi anni, solo con una metà delle famiglie, che avrebbero formato il gruppo all'inizio della seconda, anno in cui è abituale per le famiglie rivolgersi alla Parrocchia per l'inizio del catechismo. Ma negli anni successivi, anche rispetto a questo inizio anticipato è cresciuta in modo significativo l'attenzione e la risposta positiva delle famiglie.

LA PROPOSTA ALLE FAMIGLIE E IL PERCORSO DEL "PROGETTO EMMAUS"

Tra l'inizio della scuola a metà settembre e l'inizio degli incontri del primo anno a fine novembre, avevo il tempo di svolgere, insieme con gli accompagnatori, un dialogo personale con le singole famiglie, spiegando loro il significato della nuova proposta e chiedendo loro, con un esplicito "se volete!" l'invito ad accettare la nuova sfida.

Abbiamo chiamato questo nuovo percorso "Progetto Emmaus", certamente copiando il titolo del Progetto catechistico di ispirazione catecumenale di don Andrea Fontana e Monica Cusino della Diocesi di Torino, ma molto di più volendo far risuonare le parole dal Vangelo di Luca (cap. 24) sull'incontro di Gesù con i due discepoli in fuga verso Emmaus, il loro lungo sfogo, l'annuncio di

Gesù, l'invito a Lui rivolto di fermarsi a casa con loro, il gesto sacramentale rivelatore dell'identità del Signore e il ritorno frettoloso in seno alla comunità dei discepoli a Gerusalemme: una narrazione evangelica che ha decisamente ispirato lo stile dei nostri incontri con i bambini e con gli adulti.

Tre le dimensioni fondamentali di questo cammino di iniziazione cristiana: l'annuncio evangelico e catechistico, la celebrazione dei "riti" e dei sacramenti e la testimonianza evangelica, avendo ben chiaro che al centro di tutto c'è la Parola di Dio, in modo particolare quella dei Vangeli.

Nessun incontro senza la Parola di Dio, ma anche nessun incontro senza aver prima permesso agli adulti soprattutto, ma anche ai bambini, di esprimere il proprio vissuto, le proprie convinzioni, in un contesto di ascolto, di libertà, di confidenza e di riservatezza: intorno alla condivisione e all'ascolto della Parola di Dio sono cresciute molte amicizie tra gli adulti e anche molti graduali inserimenti nel contesto della Comunità parrocchiale e delle sue iniziative spirituali e dei suoi servizi.

Il primo ed il secondo anno del percorso, corrispondenti, ma non necessariamente alla prima e seconda elementare (a volte fratelli a poca distanza di età iniziavano il percorso insieme nello stesso gruppo...) sono sempre stati gli anni della "prima evangelizzazione", vero e proprio primo annuncio di Gesù per la maggioranza dei bambini e "secondo primo annuncio" agli adulti.

Il cammino dei genitori, negli anni successivi è stato sempre molto legato alle dinamiche di fede degli adulti che ne facevano parte, ai passaggi di vita cristiana vissuti dai figli e al periodo liturgico, con una grande fatica a rivedere insieme tantissime "convinzioni" ben poco evangeliche, diventate negli adulti convinzioni religiose dominanti. Per i bambini invece il terzo anno ha sempre rappresentato l'ingresso nella Storia della salvezza e la preparazione alla professione del Credo, attraverso un percorso biblico quasi totalmente interno all'Antico Testamento. Il quarto anno abbiamo accompagnato i bambini a celebrare e vivere l'amore di Dio Padre, crescendo nella fiducia filiale ed esprimendola attraverso la preghiera del Padre nostro: i brani biblici di Antico e Nuovo Testamento aiutano i bambini a vivere le feste cristiane durante l'anno liturgico e a scoprire in Gesù il volto misericordioso di Dio Padre. La preghiera del Padre nostro veniva "consegnata" a tutto il gruppo al termine dell'anno, in una celebrazione adatta.

IL QUINTO ANNO E LA CELEBRAZIONE UNITARIA DEI SACRAMENTI DELL'I. C.

Il quinto è l'anno della celebrazione unitaria dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana! La celebrazione nella stessa Messa dei tre sacramenti della I. C. è stata una grande novità ben accolta dalle famiglie e vissuta con grande entusiasmo dalla comunità cristiana, con la presenza di un Vescovo o di un suo delegato: molti bambini hanno così ricevuto nella stessa celebrazione il Battesimo, la Cresima e la prima Eucaristia, così come avviene per gli adulti nella Veglia pasquale. Un anno molto intenso, questo, soprattutto a partire dal mese di gennaio, con la celebrazione della prima Confessione dei bambini già battezzati e l'Unzione catecumenale dei battezzandi, poi il rito dell'Elezione all'inizio della Quaresima, gli Scrutini nelle ultime tre domeniche, con le catechesi sui tre vangeli battesimali di san Giovanni: l'adultera, il cieco nato e la risurrezione di Lazzaro; e ancora la partecipazione alla Messa della Cena del Giovedì Santo, con la lavanda dei piedi. La celebrazione dei sacramenti avviene in una delle prime domeniche del tempo pasquale e fa emergere la forte unitarietà dei tre sacramenti a servizio del cammino dell'intera vita cristiana.

Così il Battesimo e la Cresima abilitano i ragazzi a partecipare pienamente alla Celebrazione eucaristica, che si rinnova ogni domenica! Mi sembra che l'unica celebrazione, piuttosto che distogliere l'attenzione da uno dei tre sacramenti celebrati, li abbia valorizzati tutti, come l'unica "porta" d'ingresso alla pienezza della vita cristiana. La fine del ciclo della scuola elementare ci è sembrato essere ancora un momento favorevole sia alla semina del Vangelo, sia all'accoglienza delle proposte di vita cristiana e alla professione della fede. Negli anni successivi le ragazze e i ragazzi entrano velocemente nell'adolescenza e più facilmente si disinteressano a quello che gli adulti propongono loro, rinchiudendosi in difesa nel proprio mondo e nel mondo dei coetanei.

IL "DOPO SACRAMENTI". LA MISTAGOGIA. L'INSERIMENTO NELLA COMUNITÀ

Dopo la Celebrazione dei sacramenti dell'I. C. inizia il periodo della così detta "mistagogia", con un crescente inserimento nella comunità cristiana e l'accompagnamento, sempre

all'interno del gruppo, a vivere ciò che è stato celebrato: con la sequela di Gesù, sempre in ascolto della Parola di Dio, col celebrare i sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia e partecipando ai servizi adatti all'età di ciascuno, compreso quello dell'animazione nei gruppi dei più piccoli.

I ragazzi si sono fermati in Parrocchia per questo cammino "mistagogico" dopo i sacramenti? Come sempre, alcuni sì, altri no: più facilmente sono rimasti quelli i cui genitori, durante il percorso sono riusciti a mettere radici nella comunità parrocchiale e quelli che hanno aderito con più entusiasmo alle proposte di servizio in Parrocchia.

Certamente si è trasformato il tessuto parrocchiale degli adulti, con le nuove famiglie disposte a partecipare alla Messa domenicale, ma anche ad inserirsi nelle attività e nelle iniziative svolte dagli adulti. Alcuni sono entrati a pieno titolo nel percorso della I. C. dei bambini e accompagnano i nuovi gruppi. Questo è un momento delicato: la comunità cristiana adulta spesso coesa e a volte ben strutturata, si entusiasma, se si entusiasma di fronte alla presenza numerosa dei più piccoli, non sempre è pronta all'accoglienza dei "nuovi", che non di rado vengono guardati da chi si sente un po' proprietario della "casa parrocchiale", con diffidenza. Tanto più gli adulti della Parrocchia sono coinvolti nel cammino dei gruppi dell'iniziazione cristiana, anche in modo occasionale, come nelle giornate di convivenza di fine anno e tanto più le famiglie dell'iniziazione cristiana sono coinvolte nelle iniziative e soprattutto nei momenti conviviali della vita della Parrocchia, avviene l'incontro e la condivisione tra tutti. Mantenere separati il "mondo" dei giovani e degli adulti della Parrocchia e il "mondo" delle famiglie dell'Iniziazione Cristiana non permette alla comunità parrocchiale di essere una comunità generativa della fede e della vita cristiana delle famiglie e le famiglie che si affacciano per la prima volta alla comunità cristiana o vi si riaffacciano, non riescono a dare alla comunità quell'apporto rigenerativo del tessuto comunitario a cui il rinnovato annuncio del Vangelo le avvicina.

COMUNICARE CON GLI ADULTI: IL LABORATORIO.

Molto significativo è stato il metodo che abbiamo conosciuto e imparato ad utilizzare negli incontri per gli adulti e che abbiamo adattato con successo anche agli incontri dei bambini. Il metodo del laboratorio, ovvero un momento formativo in cui non ci sono "esperti", che propongono una conferenza "frontale", ma accompagnatori che facilitano per i partecipanti, l'incontro con la Scrittura e il messaggio evangelico, passando attraverso tre fasi. La prima, una fase "proiettiva", per aiutare tutti ad entrare nell'argomento attraverso la narrazione del vissuto di ciascuno, delle proprie esperienze delle idee e convinzioni maturate nel corso degli anni, avvalendoci di dinamiche che rendono leggera e agevole la condivisione, specialmente all'inizio, quando gli adulti non hanno ancora confidenza tra loro. La seconda, una fase centrale di confronto tra i racconti condivisi e il brano della Parola di Dio scelto e poi commentato anche alla luce della testimonianza viva degli accompagnatori e profondamente innestato sull'esperienza di vita dei partecipanti. La terza fase è detta "riespressione". Si cerca di riappropriarsi del tema trattato, integrando conferme e novità ricevute nel proprio vissuto, ma anche esprimendo liberamente il gradimento e il benessere percepiti, piuttosto che qualche disagio o difficoltà vissuti durante l'incontro stesso. Qualche volta le schede scritte e poi consegnate in forma anonima, hanno permesso agli accompagnatori di fare una accurata verifica dell'incontro e dello stato del gruppo, lungo il cammino, aiutandoci a stabilire la rotta e a preparare gli incontri successivi.

A tutto questo abbiamo sempre legato un grande spirito di accoglienza e disponibilità all'ascolto di tutti, cercando di valorizzare il bello e il buono di ciascuno. Fiducia reciproca e riservatezza, dialogo e non discussione insieme al non giudizio hanno caratterizzato i nostri incontri, dove si sono intrecciate ricerca, domande e ascolto della Parola di Dio, testimonianza e condivisione: a memoria non ricordo davvero momenti critici o situazioni problematiche. Ho sempre partecipato agli incontri dei gruppi dei genitori e a molti incontri dei bambini!

LO SVILUPPO

A Santa Maria delle Grazie, nonostante fosse appena all'inizio, quando sono stato trasferito ad altra parrocchia, il "Progetto Emmaus" ha continuato il suo cammino anche con gli altri sacerdoti che si sono avvicinati, integrando le sensibilità di ciascuno e fino a quest'anno è stata fatta la celebrazione unitaria dei sacramenti nel Tempo di Pasqua.

Nella Parrocchia di N. S. del Rimedio, dove mi trovo attualmente, lo stile del “Progetto Emmaus” è iniziato da tre anni, due dei quali resi davvero critici dalla pandemia che stiamo vivendo. Siamo ancora in fase sperimentale, ma l’impegno per gli incontri dei genitori e la vivacità degli incontri con i bambini ha già portato i suoi frutti! La celebrazione dei sacramenti è ancora quella “antica” con la Cresima all’ultimo posto, ma il percorso catechistico è quello descritto in precedenza. Fra due anni si chiuderà il cammino tradizionale e, spazi permettendo, tutta l’Iniziazione Cristiana sarà caratterizzata dall’ispirazione catecumenale e dal coinvolgimento più intenso dei genitori.

MAESTRI E SUSSIDI

Stabilito in modo essenziale il percorso e lo stile, l’editoria e l’web sono davvero ricchi di materiale per preparare i singoli incontri, anche se non tutti i progetti catechistici attuano il percorso che abbiamo utilizzato in questi anni. Le guide della Diocesi di Cremona e quelle di don Fontana, insieme ai sussidi pubblicati dalla Parrocchia di Mattarello, sono decisamente sovrabbondanti di spunti, sia nei contenuti che nell’animazione e aiutano le singole equipe a crescere nella creatività e nella capacità di adattare il materiale al cammino del singolo gruppo.

Un po’ più difficile è stato reperire materiale già elaborato per il cammino dei gruppi di adulti, soprattutto per quanto riguarda l’aspetto delle tecniche di animazione, necessarie per non porre domande dirette e aiutare le persone ad esprimersi, per comunicare e condividere, senza cadere nella tentazione di lunghi e noiosi interventi. Per acquisire lo stile del Laboratorio, ci ha aiutato soprattutto la partecipazione, in giro per l’Italia, a iniziative formative che lo utilizzavano in modo intelligente e creativo; ci è stato di aiuto il libro di Fratel Enzo Biemmi, *Compagni di viaggio*, come pure due pubblicazioni di don Giorgio Bezze e Maria Teresa Camporese, *Il cammino dell’iniziazione cristiana, 1 e 2*, della EDB, come il precedente. Anche i volumetti per i genitori, del progetto catechistico di ispirazione catecumenale, “*La Via*” pubblicato dalle Edizioni SanPaolo, contiene spunti molto interessanti per gli incontri e anche nelle guide per l’itinerario dei bambini offre grande varietà di temi e di approfondimenti. Molto stimolanti, soprattutto in relazione al “secondo primo annuncio” agli adulti e all’intera Comunità ecclesiale sono i volumetti del Progetto secondo annuncio, pubblicati tra il 2011 e il 2018 a cura di Enzo Biemmi.

CONCLUSIONE

Il materiale su cui lavorare non mi è mai mancato certamente e l’entusiasmo dei bambini e dei genitori per gli incontri, oltre al rinnovato interesse dei catechisti, mi ha spinto a dedicare molto tempo ed energie all’Iniziazione Cristiana dei bambini e delle loro famiglie. Ho svolto questo lavoro di rinnovamento in collaborazione con alcune catechiste più sensibili e che da subito si sono lasciate coinvolgere in una percorso di formazione più intenso e coinvolgente, riuscendo però a trasmettere ai gruppi di catechisti e catechiste, entusiasmo, competenze ed esperienze. Certo ho dovuto ridurre il tempo dedicato ad altre iniziative della pastorale parrocchiale, più tradizionali e dedicate a quella fascia di persone “sempre presenti”, ma che difficilmente si lasciano coinvolgere in iniziative di evangelizzazione e missionarietà. Sono contento delle scelte che ho fatto, anche se non sempre e soprattutto non in modo immediato, sono state sostenute da frutti immediati: spesso sono altri, quelli che vengono dopo, a raccogliere il frutto del nostro lavoro: ma la gioia grande è stata sempre quella di lasciarmi coinvolgere dalle relazioni interpersonali con gli adulti incontrati, relazioni che spesso hanno raggiunto il livello di autentica amicizia cristiana. Molto stimolante anche la gioia dei bambini, desiderosi di ritornare ad ogni nuovo incontro e disponibili a lasciare altri impegni, pur di partecipare da protagonisti alla vita della parrocchia. Lavorare insieme, con costanza e tutto l’anno, parroco, catechisti e animatori è stata comunque la “fatica” più arricchente e soddisfacente di questi anni di lavoro pastorale. Forse l’elemento più critico è stato, soprattutto all’inizio la mancanza di condivisione con i confratelli parroci delle parrocchie vicine. Oggi, che è la Diocesi a muovere questi passi, credo si veramente importante camminare insieme, lasciandosi coinvolgere in un cammino condiviso con altre parrocchie che desiderano attuare questo rinnovamento necessario. Durante questi anni, è stato molto bello poter portare la nostra testimonianza, insieme a qualche momento formativo all’interno di gruppi di catechisti e catechiste di altre parrocchie della nostra Diocesi, stimolando riflessione e cambiamento.